



© IRPET 2003

Via La Farina, 27 - 50132 Firenze ITALY tel. +39 55 57411 fax. +39 55 574155

"RIFIUTI? NON RESPIRIAMOLI!"

2004-08-10

I comitati della Piana fiorentina
di *Annalisa Innocenti*

"La Piana" comprende la periferia nord-ovest di Firenze e altri 3 comuni.

In un contesto di alta urbanizzazione essa sopporta pressoché tutti i servizi alla città: le principali arterie viarie, la A11 e la A1, l'aeroporto, la discarica, il digestore di liquami, un inceneritore privato, numerosi depositi di autobus, fabbriche, centri commerciali e il vecchio inceneritore di S. Donnino, chiuso dall'Istituto Superiore di Sanità nel 1986, con 500.000 tonnellate di scorie parzialmente messe in sicurezza.

A questo contesto il Piano di Gestione dei Rifiuti approvato dalla Provincia di Firenze destina un inceneritore (il 3° nella provincia).

Il Coordinamento dei Comitati della Piana, che contesta il ricorso all'incenerimento come "soluzione" al problema dei rifiuti, nella Piana e in qualsiasi altro luogo, esiste dall'ottobre del 2000 ed è formato da un gruppo di Comitati della zona e singoli cittadini. Esso informa la popolazione attraverso assemblee e confronti con esperti sia per sensibilizzarla verso i problemi sia per proporre modelli alternativi all'incenerimento. Nel 2001-2002 ha raccolto 14.400 firme di cittadini contrari alla costruzione dell'impianto, organizzato due manifestazioni, diffuso un documento nel quale 56 medici operanti nella Piana si dicono preoccupati per gli effetti delle emissioni degli inceneritori sulla salute, distribuito un opuscolo informativo dal titolo "*Rifiuti? Non respiriamoli!*" corredato da citazioni da riviste scientifiche che attestano studi sulla nocività degli inceneritori. Ha anche richiesto che venisse effettuata un'indagine epidemiologica sugli effetti delle emissioni del vecchio inceneritore sulla popolazione: grandi promesse, nulla di fatto. In seguito alle pressioni del Coordinamento la Provincia di Firenze ha commissionato all'Agenzia Regionale di Sanità una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) che è stata considerata vincolante all'approvazione del Piano stesso solo grazie alle insistenze dei cittadini e di alcuni consiglieri provinciali. Visto l'impatto che l'inceneritore avrebbe anche sulla salute di chi lavora nella Piana, il Coordinamento ha informato i rappresentanti dei lavoratori di alcune aziende (per altro nella seconda parte della VIS non sono state contate le centinaia di lavoratori che sarebbero esposti all'inquinamento aggiuntivo dell'inceneritore come e quanto gli abitanti della zona). Ha inoltre presentato, insieme al WWF, un Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica impugnando il Piano Provinciale, organizzato un workshop sui rifiuti durante il Forum Sociale Europeo, sottoscritto un protocollo con il "Coordinamento dei Comitati Cittadini di Firenze" che raggruppa una ventina di comitati.

Gli inceneritori vanno combattuti perché:

- la loro pericolosità intrinseca deriva dall'incertezza sulla composizione dei rifiuti bruciati e dalla conseguente impossibilità di controllo di tutti gli inquinanti emessi;
- non esiste alcuna possibilità di monitoraggio continuo di diossine, furani, metalli pesanti.

Esperienze virtuose dall'estero e dall'Italia: in Irlanda non esistono inceneritori e negli Stati Uniti non se ne costruiscono da 7 anni. In Francia si sta riconsiderando la politica di smaltimento dei rifiuti urbani, da decenni basata sull'incenerimento. In Stati come Canada, California, Australia e Nuova Zelanda si attuano strategie "RIFIUTI ZERO" cioè politiche di riduzione, riuso, riciclaggio, compostaggio dei rifiuti che portino a non conferire più rifiuti in discarica o a non utilizzare più impianti di incenerimento. Nella raccolta differenziata realtà comparabili con quella fiorentina sono a Padova (218.000 ab.) che è al 60,8% o nel consorzio Milano Est (368.279 ab.) al 61,7%. Siccome è

difficile garantire uno smaltimento dei rifiuti sicuro ed efficace chi gestisce i rifiuti dovrebbe definire come obiettivo primario la riduzione della produzione degli stessi alla fonte, attraverso interventi coordinati su produttori, commercio e consumatori. I produttori dovrebbero essere stimolati a migliorare i cicli industriali in modo da minimizzare, e in seguito evitare, la produzione di ciò che non può essere riusato, riciclato o compostato e i cittadini potrebbero essere educati alla scelta di prodotti con imballaggi ridotti, riciclabili o non inquinanti (responsabilità condivisa). Le ALTERNATIVE ALL'INCENERIMENTO si basano sul fatto che su 1 kg di rifiuti solo 120gr sono rappresentati da materiale non riciclabile, perché in media 280gr sono scarti vegetali, 250gr carta e cartone, 140gr plastica, 80gr vetro, 80gr legno e 50gr metallo. Se tutti questi materiali fossero riutilizzati più volte non ci sarebbe bisogno di costruire nessun nuovo inceneritore, e, grazie alle "isole ecologiche" dove conferire materiali vegetali, inerti, elettronici, ingombranti domestici e dagli uffici (per poi recuperarli in appositi centri di raccolta, trattamento e valorizzazione), ed alla raccolta "porta a porta" che crea occupazione e la tariffazione per cui si paga solo in proporzione ai rifiuti prodotti, si avrebbe il vero risparmio di energia e materie prime.

di Annalisa Innocenti,
per il Coordinamento dei Comitati della Piana

Reg. Tribunale Firenze n. 5283 del 11 luglio 2003 IRPET
Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana Via La Farina, 27 – Firenze Tel: 055 – 574111 Fax:
055-574155
Direttore responsabile: Mario Spezi Segreteria redazione: Francesca Calonaci idee@irpet.it